

*Eugenio De Signoribus ha vinto il premio Lerici*

## **La fortunata stagione d'un poeta che ama la solitudine**

Per Eugenio De Signoribus “stagion lieta è cotesta”. Dopo “Case perdute” (Il Lavoro Editoriale, 1989) e “Altre educazioni” (Crocetti,1991), all’uscita della sua terza raccolta di versi - “Istmi e chiuse” (Marsilio Editore, 1996) - molti lo hanno definito “poeta rivelazione” e il mondo letterario fa un gran parlare di lui. Entrato nella rosa dei finalisti al Premio Viareggio dell’estate scorsa, quando si vide battuto sul filo di lana da Alda Merini, ai primi di ottobre gli è stata attribuito all’unanimità il Premio Lerici da una qualificata giuria presieduta dal poeta Bertolucci.

In questi ultimi mesi ha avuto recensioni su vari quotidiani e riviste: Avvenire, Secolo XIX, Unità, La Stampa, La Gazzetta di Parma, Sole 24 ore, Il Giorno, Repubblica, Corriere Adriatico; Poesia, Poiesis, Resine e Indice per il quale il conterraneo Tullio Pericoli ha realizzato un riuscito ritratto che riproduciamo qui accanto.

E il poeta, incredulo e attonito, ma certamente compiaciuto, continua la sua professione di insegnante presso la scuola media di Cupramarittima, la sua vita solitaria e meditabonda, in compagnia della musa ispiratrice, per paura di disturbare la fortunata condizione interiore che gli permette di focalizzare sensazioni, stati d’animo, rabbie e di trasformarle in perle di parole alate. De Signoribus “ama guardare il mondo da luoghi defilati”, per questo è attaccato alle sue radici, agli angoli più spersi della sua geografia e non si lascia frastornare dal sistema culturale, perché sente la solitudine, come pure la sofferenza, sorelle della poesia. Il “distacco” gli fa guardare all’esterno con lucidità: lo coinvolge, ma non lo travolge; gli dà la speranza che si possa giungere ad una “civiltà più umanizzata” per ritrovare “l’unità perduta” e “...fare di noi dei nuovi nati”.

*(Luciano Marucci)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura & Spettacoli”, 8 novembre 1996, p. 40]